

# THIASOS

Biblioteca virtuale

G. CAPUTO, *Spigolature architettoniche leptitane*,  
II. *Tradizione ellenistica ed innovazione architettonica romana*  
in *Libya Antiqua*, III-IV, 1966-67, pp. 29-39

KINGDOM OF LIBYA — MINISTRY OF TOURISM AND ANTIQUITIES

---

# LIBYA ANTIQUA

ANNUAL OF THE DEPARTMENT OF ANTIQUITIES OF LIBYA

VOLUME III-IV

1966-1967

Published by:

THE DEPARTMENT OF ANTIQUITIES-TRIPOLI

# Spigolature architettoniche leptitane

GIACOMO CAPUTO

## II - TRADIZIONE ELLENISTICA ED INNOVAZIONE ARCHITETTONICA ROMANA.

Continuando nell'ispezione critica dei monumenti di Leptis Magna, entro il delimitato campo di qualche semplice, o introduttiva osservazione (1), l'attenzione è richiamata dalla facciata d'un edificio monumentale prospiciente sul mare. Nella ricerca di identificazione di una Basilica Ulpia, ricordata nell'iscrizione leptitana *IRT* 543, ho già avanzato l'ipotesi (2) che a questa basilica possa corrispondere tale edificio, nel quale intanto uno schema basilicale è riconoscibile.

Indipendentemente da questa ipotesi, qui si esamina il particolare del portico, che gira internamente all'edificio e termina contro il mare, privo, da questa parte, del quarto lato e relativo colonnato (fig. 1, in alto a sinistra). La parete corrispondente non fa dunque da muro di fondo,

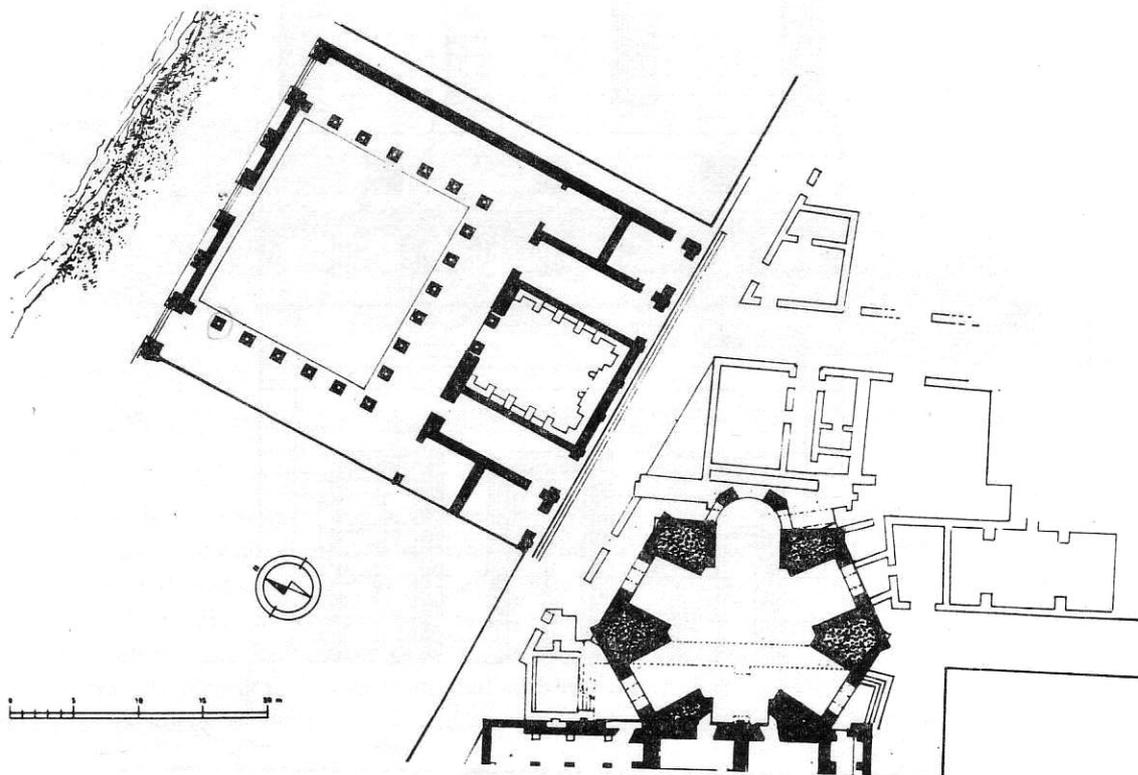


Fig. 1. - LEPTIS MAGNA. La Basilica Ulpia (?) in alto (la « Rotonda » in basso). Planimetria.

(1) G. Caputo, *Tradizione interna nell'architettura di Leptis Magna*, in *Libya Antiqua*, II 1965, pp. 9-14. Mi ricollego al mio vecchio articolo *L'origine delle semi-*

*colonne appoggiate a pilastro e la sutura dell'architettura ellenistico-romana nella Libia*, in *Palladio*, III, 1938.

(2) *Leptis Magna*, Mondadori, Milano 1964, p. 110.

TOLEMAIDE-CIRENAICA  
RESTI DI MAVSOLEO  
RICOSTRUZIONE

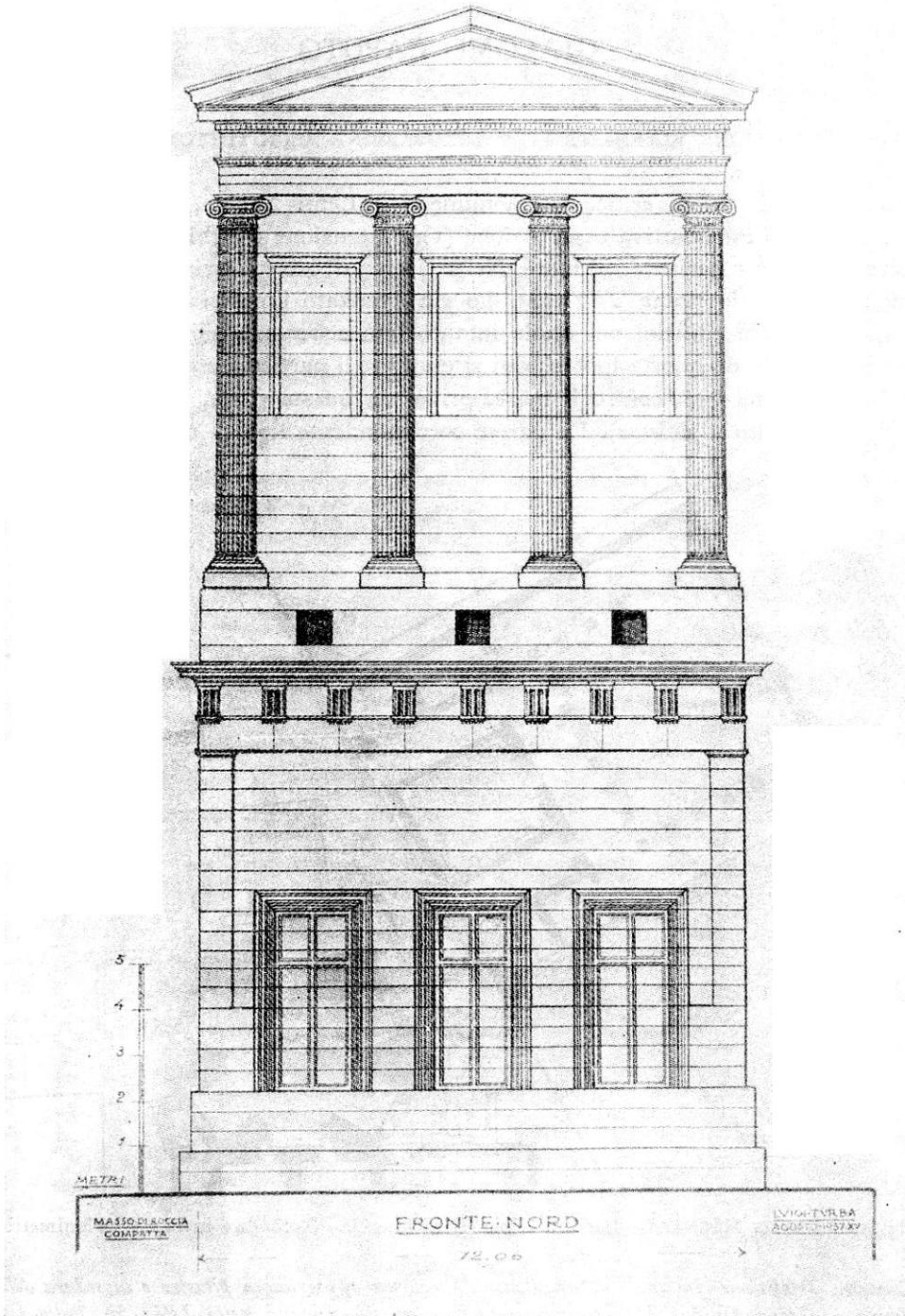


Fig. 2. - TOLEMAIDE. Mausoleo ellenistico. Restituzione grafica della facciata posteriore.

nella posizione e funzione normale, alle colonne dei porticati, ma è fine a se stessa e divide il triportico dalla terrazza, che sembra essere stata la soluzione ideata sulla riva del mare, per costruirvi un ballatoio piuttosto che per uscire direttamente su di una strada, di cui non c'è alcuna traccia. Tutta la costruzione così si proiettava verso l'esterno con una sua veduta sulla marina e sulla città da questo lato (Tav. V, *a-b*). In ogni caso la veduta sul mare era libera.

Questo senso della natura sembra si sia dall'architetto voluto raccogliere ed offrire ai cittadini, aprendo loro nel muro terminale i passaggi per l'accesso all'aperto. E sarebbe già retaggio ellenistico, poetico e pittoresco, come a noi risulta operante nella letteratura e nelle opere d'arte, dall'idillio teocriteo alle immagini degli affreschi, dei mosaici e dei bassorilievi, che ci sono pervenuti dal mondo alessandrino e dall'antichità in genere con scenografie portuali ed episodi, reali oltre che mitici, ed incontri, riti, feste e pesche all'aperto.

La fusione con la natura, o aderenza alla sua capacità comunicativa, con la natura così amica per l'uomo, rivela, nell'edificio leptitano a mare, una voluta « pausa » trovata e raggiunta dall'architetto in quell'ambiente e posizione naturale.

Ma cerchiamo le fonti ispirative, o di gusto, della composizione della facciata, nel modo in cui ci è possibile. Tale gusto è denunciato fondamentalmente dalle sue finte porte, cioè da scomparti profondi a modo di portali finti chiusi fra i vani laterali di accesso (Tav. VI e fig. 1).

Questo partito a pseudovani si trova a Tolemaide di Cirenaica già sviluppato nel mausoleo ellenistico (fig. 2), segnato da forti rientranze cieche (3), e nel « Palazzo delle Colonne » (fig. 3),

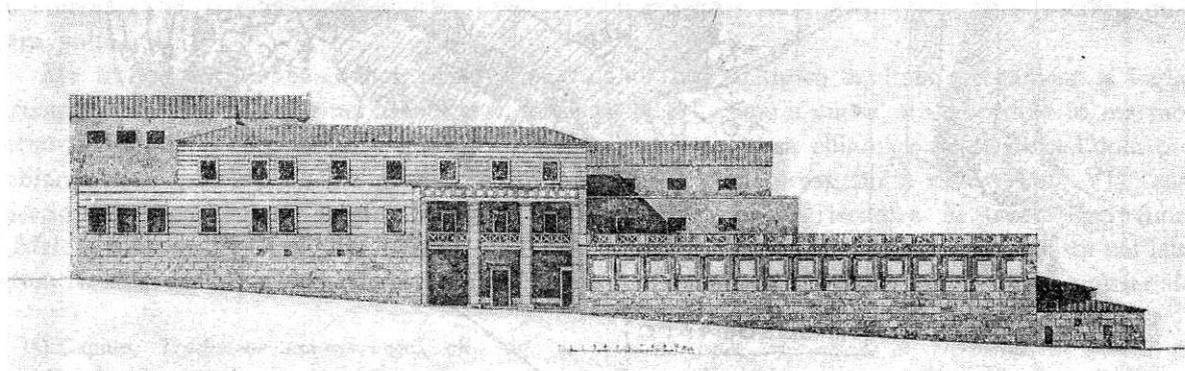


Fig. 3. - TOLEMAIDE. Palazzo delle Colonne. Restituzione grafica della facciata Est.

Si potrebbe cercarlo, credo agevolmente, oltre a questa città, in altri centri.

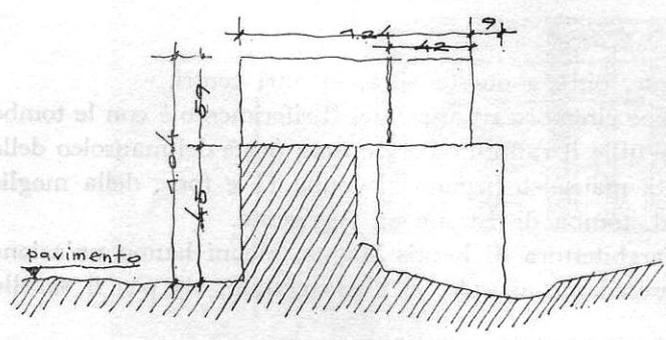
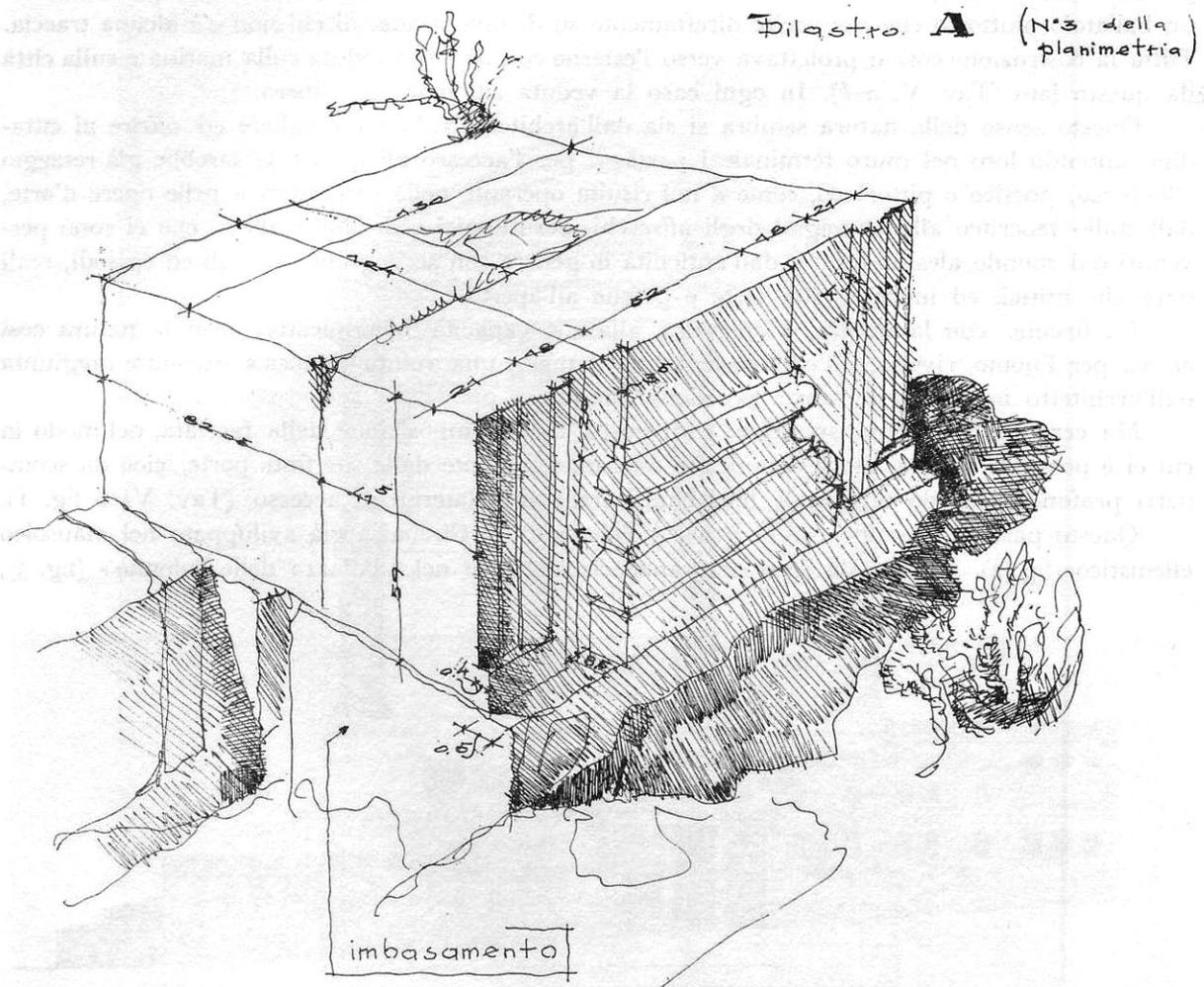
Ma c'è un orizzonte occidentale, oltre che cirenaico ed orientale. Il riferimento è con le tombe della Numidia dinastica. È particolarmente utile il raffronto con le finte porte del mausoleo della Cristiana in Numidia (Tav. VII, *a*) in realtà mausoleo pagano di Giuba II e forse della moglie Cleopatra Selene (4). Ricordarsi della c. d. tomba di Terone ad Agrigento.

Ora fra gli elementi tradizionali dell'architettura di Leptis Magna, alcuni hanno un'azione interna abbastanza evidente, come, nel precedente articolo, si è prospettato, sia per il sacello

(3) Pianta in Kraeling, *Ptolemais*, infracit., fig. 39.

(4) M. Christofle, *Le tombeau de la Chrétienne*, Arts et Métiers Graphiques, Paris 1951. Sulle false porte tanto di questa tomba quanto del mausoleo di Medracen, e su altri particolari, sono frequenti e ravvicinati i rife-

rimenti di A. Lézine, *Architecture punique*, Presses Universitaires de France, s. d. (Publications de l'Université de Tunis, 1<sup>re</sup> Serie, V), *passim*. Su questi due mausolei è sempre basilare la descrizione di S. Gsell, *Les Monuments antiques de l'Algerie*, I, pp. 65-74.



R. Li. R. 25-3-968.  
N. Romano  
S. Romano

SEZIONE

Fig. 4. - LEPTIS MAGNA. Basilica Ulpia (?). Elemento strutturale della facciata a mare.

curvilineo che sorge nella piazza del Ninfeo Maggiore, dal lato opposto a questa fontana monumentale, sia per le *tabernae* ai lati dello stesso tempio, specie di *stibadeion* (5).

Nella stessa città questa forma e posizione ricordano, e forse ne derivano, da una parte il tempio al sommo della cavea del teatro augusteo per la curvilinearità, e dall'altra il Calchidico per le *tabernae*, che facevano ala ai due lati del tempio, dedicato al Nume di Augusto (*IRT* 324), dall'una e dall'altra parte di esso.

Naturalmente il senso planimetrico generale può provenire da una cultura esterna a Leptis Magna, da una cultura generale, ma la continuità sul posto, dove si trova una catena o almeno un qualche addentellato di esempi tipici, è innegabile.

Con ogni riserva, ma sempre con la possibilità di individuare meglio le caratteristiche dell'architettura leptitana e fissarne storicamente alcuni lineamenti, anni fa si è dato rilievo alla soluzione d'angolo di alcuni portici, decisamente di spirito ellenistico, che è stata definita « a cuore » e consiste in semicolonne appoggiate a pilastro (viste in sezione). Questa soluzione è nelle *tholoi* del Mercato di Leptis Magna, dove fu adottata sin dal tempo in cui le due *tholoi*, che occupavano simmetricamente lo spazio centrale circondato dal quadriportico, non avevano ancora ricevuto la nuova integrazione in marmo ed erano in pietra (6).

La stessa soluzione si rinnova nel quadriportico del Foro Nuovo Severiano (7); può essere venuta da fuori anch'essa, ma è certo che in Leptis Magna esiste, è comune, è inveterata (piaceva), perché, accanto ad essa, vive in altri monumenti la stessa soluzione d'angolo all'incontro dei colonnati su due lati, cioè a pilastro con due semicolonne, cui seguono le colonne libere in giro, come in Tolemaide di Cirenaica (8) ed altrove (9). Per gli altri monumenti leptitani (inediti) dirò altra volta.

Ma in epoca traianea, o non prima che traianea, per il tipico capitello pergameno a foglie lacustri ed acanto, quando nel Mercato si conserva la soluzione a cuore, traducendola in marmo, notiamo, in quella che possiede qualche numero perché si possa chiamare la Basilica Ulpia (ne abbiamo detto più sopra), un motivo di « pseudo-porte » sul prospetto a mare (Tav. VI), con gli stipiti profondamente sagomati (fig. 4) (10); motivo che si riscontra in tanti posti fuori d'Africa, ma che in Cirenaica è tipico dell'architettura di Tolemaide, come è chiaro, sia nel lato settentrionale del Mausoleo ellenistico (fig. 2) sia nella facciata orientale (fig. 3) e settentrionale

(5) Caputo, *Tradizione interna*, ecc., cit., fig. 4, al centro in alto.

(6) Caputo, *L'origine delle semicolonne*, cit., fig. 1.

(7) Per la soluzione a cuore nel Foro Nuovo Severiano, cf. B. M. Apollonj-Ghetti, *Il Foro e la Basilica Severiana di Leptis Magna* in *Monumenti Italiani*, VIII-IX a cura della Facoltà di Architettura di Roma, 1936, tavv. XX-XXI e XXVII. Aggiungi R. Bartocchini, *Il Foro Severiano di Leptis Magna*, in *Quad. Arch. Libia*, 4 (1961), pp. 105-126 e gli studi particolari di J. B. Ward Perkins (qui nota 15).

(8) G. Pesce, *Il « Palazzo delle Colonne » in Tolemaide in Cirenaica*, Roma, « L'Erma » di Bretschneider, 1950, p. 23, tav. XI (planimetria su rilievo e disegno di C. Catanuso); è presente anche la soluzione con una sola semicolonna o senza di questa.

(9) Vedi per osservazioni varie G. Caputo, *L'origine delle semicolonne*, cit.; Idem, *La protezione dei monumenti di Tolemaide negli anni 1935-1942*, in *Quad. Arch. Libia*, III (1954), pp. 35-66. Inoltre Idem, *Orien-*

*tamenti nella esplorazione di Tolemaide*, in *Parola del Passato*, XXVIII, pp. 48-52; C. H. Kraeling, *Ptolemais, City of the Libyan Pentapolis*, Chicago 1960, pp. 84-85, che fa testo su quegli scavi, ma aggiungi R. G. Goodchild, *The Fountain of the Maenads at Ptolemais*, in *Libya Antiqua* I 1964, pp. 121-125; Idem, *The Forum of Ptolemais (Cyrenaica)*, in *Quad. Arch. Libia*, 5, 1967, pp. 47-51.

Il problema della cronologia del « Palazzo » va regolato per fasi, ma una fase tardo ellenistica e repubblicana non può non ammettersi ed è quella architettonicamente più significativa. È indubbia poi l'esistenza del piano superiore, la cui ammissione aveva suscitato perplessità in Von Gerkan (*Gnomon* XXIII 1951, pp. 337-340) e la cui età sarebbe dell'inizio dell'impero per J. B. Ward Perkins, *The Art of Severan Age in the Light of Tripolitanian Discoveries*, in *Proceedings Brit. Acad.*, XXVII 1951, pp. 269-304, nota 19.

(10) V. qui fig. 1: è il terzo elemento, contando da sinistra. Risultano vani molto profondi fra l'uno e l'altro.

dell'Edificio Colonnato, monumenti entrambi da porsi nello spazio di un secolo circa, sullo scrinale tra la civiltà tardo-ellenistica ed il timido inserirsi di quella romana (11).

Una città ellenistica come Solunto presenta la colonna d'angolo d'un peristilio tutta libera in giro. Gli esempi potrebbero moltiplicarsi enormemente, per varie categorie di edifici. Sembra dunque che in Tripolitania e Cirenaica esista invece una questione di gusto e di tradizione. Tornando alla Cirenaica, anche Tocra, come Tolemaide, per esempio, nell'Agorà (fig. 5), ha la soluzione cuoriforme per l'angolo del colonnato (12), nota anche altrove (13). Il Maiuri mise in evidenza il particolare dell'arco sulle colonne, anzi che la normale trabeazione di senso rettilineo, come già noto in Campania molto prima che in altri luoghi (14) e quindi antecedentemente al grandioso esempio del Foro Nuovo Severiano, dove ne è ripreso ed adottato il sistema.

Ora un elemento struttivo e decorativo puramente greco è nella fascia o cornice liscia che corre al di sopra degli ortostati del muro perimetrale dello stesso Foro Nuovo Severiano, monumento studiato anche da J. B. Ward Perkins, al quale si devono varie altre osservazioni sull'origine e derivazione dalle province orientali di molti particolari (15), alcuni dei quali già si ritrovano in monumenti classici e ellenistici, cioè in una cultura architettonica diffusa.

Tutta l'architettura romana è ovviamente impregnata di elementi greci, ma non dobbiamo credere che tutto si muovesse necessariamente dall'oriente, perché sul posto poteva in Leptis Magna sussistere una scuola, con tendenze tradizionali o meno, colta e consapevole; per altro un movimento o indirizzo esterno poteva, secondo me, arrivarvi da Roma, comunque a Roma si fosse formato. Senza escludere gli spostamenti massicci di intere maestranze per monumenti singolarmente importanti, o troppo grandi ed impegnativi, dovremmo dunque, fin dove possibile, farci un'idea di accertate ripercussioni interne per determinati casi e singole città. È questo il principio che muove queste nostre « spigolature » e si estende al teatro leptitano.

Questo teatro augusteo (1-2 d. Cr.) si presenta senza la nota del portico esterno ed assume quindi un aspetto cilindrico chiuso (appena pochi passaggi dei vomitori). Ora questo tamburo ricorda, o meglio, ritrova la tendenza di monumenti africani celebri (già d'età e ispirazione ellenistica) come fra gli altri, la c. d. Tomba della Cristiana, di cui si è parlato sopra, con semicolonne appoggiate (nel teatro leptitano si tratta di grandi paraste) e con porte finte. Questa tomba monumentale fonde un'estrinsecazione architettonica funeraria romana con l'aspirazione al tipo berbero delle tombe circolari a tamburo, di cui è piena l'Africa settentrionale inclusa la Phazania, ed alcune delle quali sono monumentali.

Un altro elemento, che, qualunque ne sia la fonte ispiratrice, mi sembra espresso in fase tardo-ellenistica, è il frontone ad angolo (od a metà) dell'edificio colonnato di Tolemaide (fig. 6). Lo ritroviamo a Petra, impostato in corrispondenza a due colonne, nel prospetto rupestre di El-Khazne

(11) G. Pesce, op. cit., pp. 13-14, tavv. II A, VII A, IX (saggi ricostruttivi di C. Catanuso); Caputo, *La protezione dei monumenti*, ecc., cit., fig. 21. È molto importante il particolare della falsa porta (vista però come *rappresentazione* della porta dell'Ade?) nel mausoleo di Sabratha, oggetto di pubblicazione del collega prof. Di Vita. V. qui nota 30.

(12) Osservabile visitando la città e da foto e rapporti all'Antiquities Dept. di Cirene.

(13) Th. Fyfe, *Hellenistic Architecture*, Cambridge, University Press, 1936, pp. 78-79, fig. 22 b. Per Ercolano, *Ibidem*, p. 79. Il problema è discusso fortemente

nei suoi estremi geografici e cronologici.

(14) A. Maiuri, *L'origine del portico ad archi girati su colonne*, in *Palladio*, I 1937, pp. 121-124. Sull'argomento cf. L. Crema, *Arco e ordine architravato in Occidente e in Oriente*, in *Mélanges offerts à Kazimierz Michalowski*, Varsavia 1966, pp. 339-346.

(15) J. B. Ward Perkins, *Severan Age and Architecture at Leptis Magna*, in *Journ. Rom. Stud.* 1948, pp. 59-80; Idem, *The Art of the Severan Age in the Light of Tripolitanian Discoveries*, in *Proceedings Brit. Acad.*, XXXVII, 1951, pp. 296-305. Accanto alla corrente, va ammessa la possibile forza creativa di un architetto.

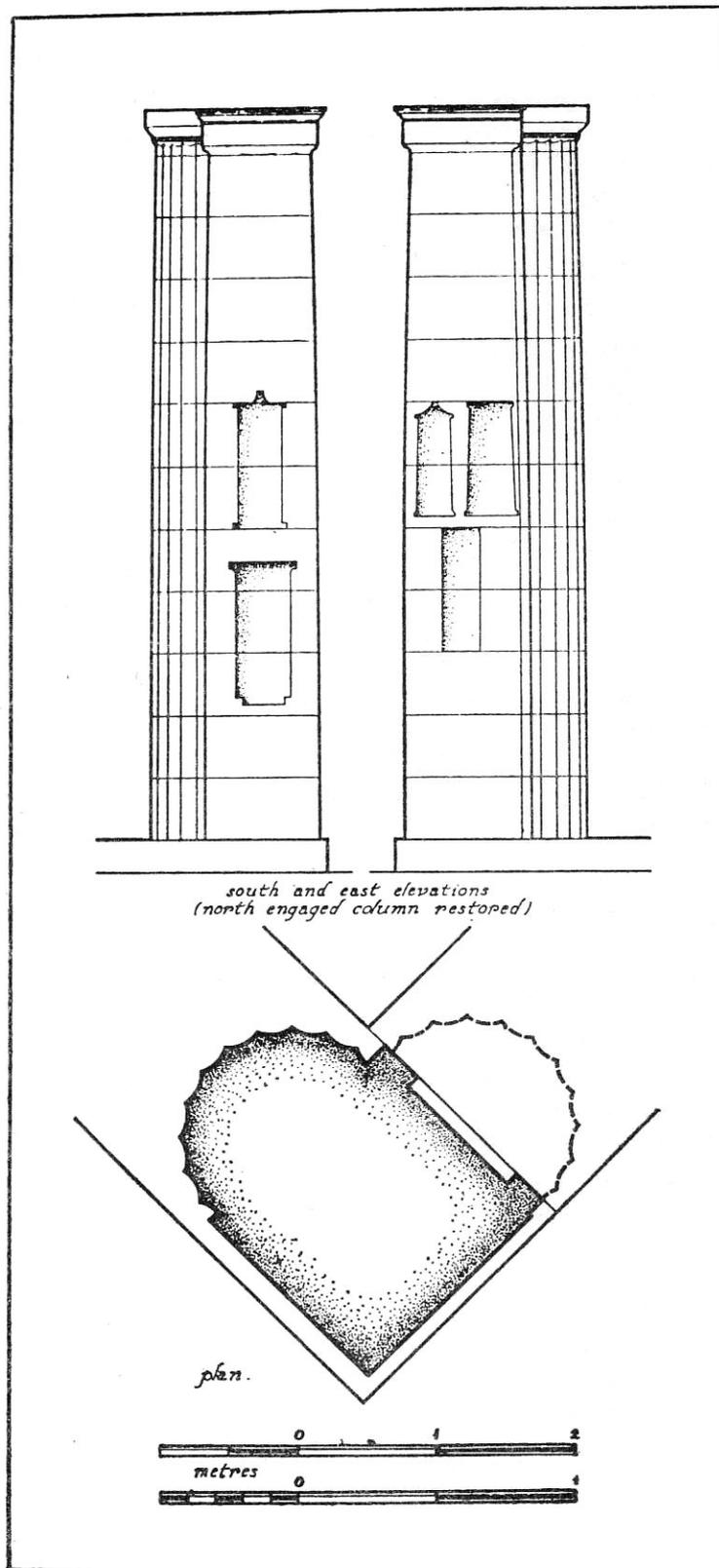


Fig. 5. - TOLEMAIDE. "Square of the Cisterns". - Soluzione angolare del peristilio.

(Il Tesoro), al piano superiore (16), ma lo riconosciamo nel Gianò dei Severi di Leptis Magna (17) proprio come a Tolemaide di Cirenaica (18), quale nuovo acroterio di forma architettonica (Tav. VII, b).

È vero che è incerta la cronologia del singolare monumento di Petra e la si fa scendere fino al I secolo d. Cr. ed oltre (19), ma il particolare coronamento eterodosso risente d'una soluzione a cuspide, che Tolemaide ci indica in fase che ritengo anteriore (20), nella forma in cui sarà poi

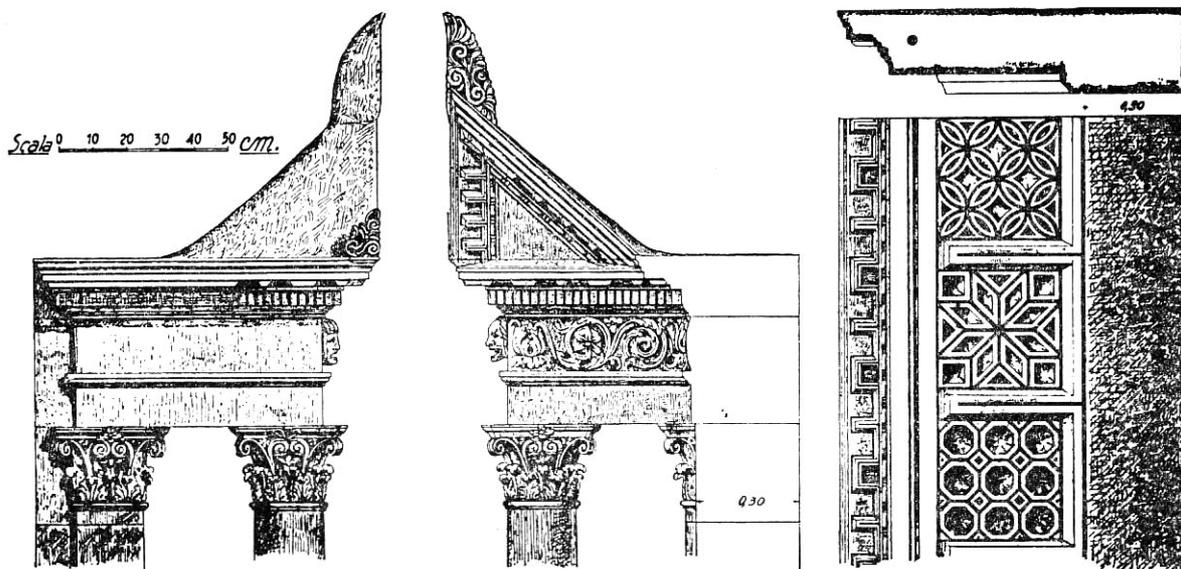


Fig. 6. - TOLEMAIDE. Palazzo delle Colonne. Fastigio ad «angolo di frontone».

esemplificata nell'arco severiano, arco che, in ultima analisi, in questo dipende – o semplicemente ha in esso un precedente – dall'esempio di Tolemaide, qualunque possa essere il senso architettonico scenografico del peculiare fastigio su colonna isolata (21) da una parte e dall'altra delle quattro arcate. In Tolemaide la colonna cuspidata si alterna con prospetti a frontone spezzato (fig. 7) coronata da un controacroterio di schema tradizionale.

Sulla dominante condizione topografica di Leptis, che si stende in pianura leggermente ondulata, fu sviluppata un'architettura di grandi proporzioni, in cui l'elemento naturale, l'estuario del Lebda, che costituisce il porto, inserisce il litorale dentro il centro urbano, che parte

(16) A. Frova, *L'arte di Roma e del mondo romano*, Torino, U.T.E.T., 1961, pp. 760-761, fig. 648; Th. Fyfe, op. cit., pp. 59-60, figg. 12-13 (da *Palestine Exploration Fund Annual*, 1911, disegno di F. G. Newton).

(17) R. Bartocchini, *L'arco quadrifronte dei Severi a Leptis (Leptis Magna)*, in *Africa Italiana*, IV 1931, 1-2, p. 94, figg. 67-68. Un paragone fra l'arco severiano leptitano e le tombe a tempio di Petra è già negli scritti di J. B. Ward Perkins (infracitati).

(18) G. Pesce, op. cit., fig. 16 tav. X e XIII A.

(19) A. Frova, *ibidem*. Ancora qui, nota 30.

(20) G. Pesce, *ibidem*. Qui va segnalata l'interpre-

tazione di «balcone d'apparizione» per il partito superiore del «Palazzo», a triplice prospetto frontonale spezzato, ed intramezzato dalle colonne con lo speciale acroterio, che è stata data da S. Bettini, *Il castello di Mschattà in Transgiordania nell'ambito dell'«arte di potenza» tardoantica*, in *Anthemion* (studi in onore di Carlo Anti), Firenze, Sansoni, 1955, p. 351, tav. XLVII, 36; nella ricostruzione del Catanuso è segnato un podio, ma nessun vano di comunicazione.

(21) G. Caputo, in Bianchi Bandinelli-Caputo-Vergara Caffarelli, *Leptis Magna*, cit., pp. 68-69. Forse non è escluso un locale senso apotropaico.

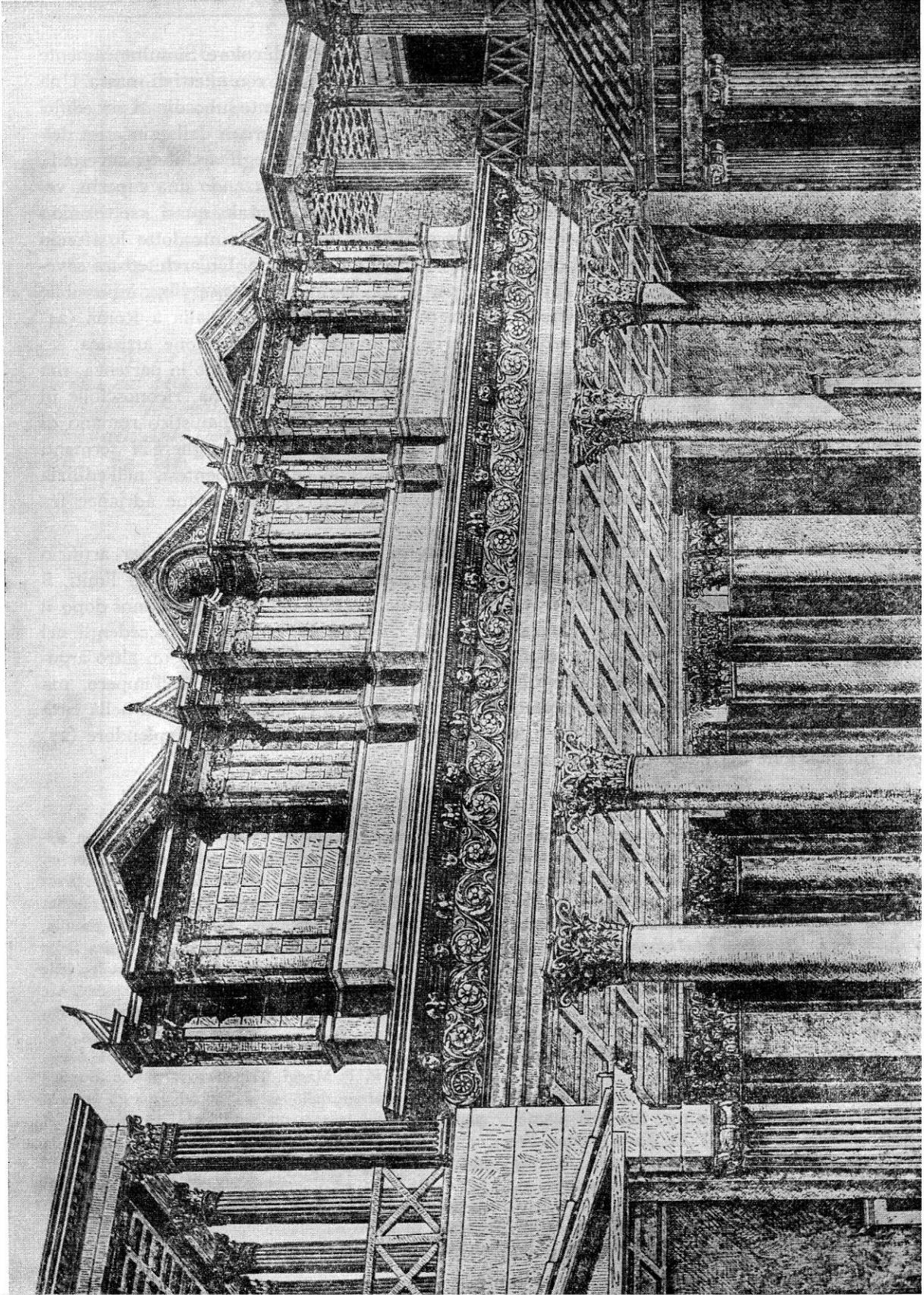


Fig. 7. — TOLEMAIDE. Palazzo delle Colonne. Facciata settentrionale del grande peristilio.

dal filo della costa. L'ampiezza di concezione è già neroniana (22), e ricca di colore. Simultaneamente la definizione sistematica del Foro Vecchio si compone di più monumenti con effetti di massa. Una piazza nel senso plurivalente di sbocco, snodo, sosta, con spazi armonicamente subordinati per edifici di varia natura, è quella poi creata da Severo, con originalità che scaturisce dalla sincerità dell'esame obiettivo del carattere assunto nel tempo dalla città, per opera degli architetti severiani, partendo dal valore, già stabilito e presente, delle terme adriane e realizzando una superba veduta chiusa (quasi una « valle » urbana), animata da un Ninfeo monumentale, quasi « settizonio » curvilineo, e da uno scenario architettonico vario e grandioso in cui era introdotto lo sfondo prospettico della dritta arteria della Via Colonnata, con l'alto Faro in fondo. Un'architettura severiana, in cui ebbe parte anche Caracalla (23) e che, per il suo carattere ὑπερμυηέθης, è possibile attribuire, con margine di dubbio, allo stesso architetto delle Terme di Caracalla a Roma (24) e forse delle precedenti sistemazioni severiane nell'urbe sotto una stessa direzione artistica.

Senza dubbio, il semplice poter aspirare a parlare di innovazioni è già arduo in partenza, ma per questa piazza potrà ammettersi. Il fatto di una sutura ellenistico-romana, riconoscibile in Cirenaica ed in una Leptis, che crescerà sotto l'impulso monumentale e urbanistico romano di fine repubblica, denuncia fattori ed aspetti degni di un'analisi attenta a cogliere i fermenti vivi in Leptis in continuazione del « tessuto » formantesi via via, ed arricchentesi, nell'edilizia e nell'architettura integrate urbanisticamente: inserimento a cerniera delle terme adriane fra la città ed il fiume.

Il concetto una volta dominante d'una Leptis Magna che fu città imponente per artificio amministrativo e per l'amore imperiale d'un suo figlio, poteva riguardare, entro certi limiti, il quartiere severiano, ma poi era presto superato di fatto dalle scoperte del Guidi degli anni dopo il trenta (25), il che non fu messo in evidenza se non da chi ebbe la ventura di succedergli nel 1936 (26). Naturalmente le dimostrazioni monumentali degli Antonini aggiungono un altro argomento. Esse testimoniano la forza impulsiva generale in quel tempo per le città dell'impero, ma in Leptis Magna hanno un non comune precedente per proporzioni e larghezza di vita nella città augustea ed in quella degli imperatori flavii, che le dettero ed aggiunsero nuovo splendore (27) dopo la pacificazione del paese dei Garamanti.

(22) Mi riferisco a un noto documento epigrafico: *IRT* 341. Ma vedi sul porto R. Bartoccini, *Il porto di Leptis Magna* (con la collaborazione di A. Zanelli), in *Boll. Centro Studi Storia Architettura*, n. 13, Supplemento 1958. Sui monumenti di Leptis vedi la classica guida di D. E. L. Haynes, *The Antiquities of Tripolitania*, Tripoli 1955, pp. 71-100.

(23) *IRT* 427, 428 e R. Bartoccini, *Il Foro Severiano di Leptis Magna*, in *Quad. di Arch. della Libia*, 4 1965, pp. 120-121. Una fistula di piombo del Ninfeo Maggiore porta i tre nomi di Settimio Severo, Caracalla e Geta: *IRT* 398.

(24) Caputo, in Bianchi Bandinelli-Caputo-Vergara-Caffarelli, *Leptis Magna*, cit., p. 98. Rapporti interferenti nella scultura ha notato J. B. Ward Perkins, *Severan Art*, cit., p. 72. Infine cf. Luisa Franchi, *Ricerche sull'arte d'età severiana a Roma (Studi Miscellanei, 4)*, « L'Erma » Bretschneider, 1964.

(25) Ancora in un articolo di G. Guidi, *Di Patrii-Dis Auspicibus*, in *Tripolitania*, IV 1934, 3-5, pp. 5-11;

un'affermazione in questo senso non si trova, ma appaiono varie immagini tipiche del Foro Vecchio; cf. Idem, *I monumenti della Tripolitania romana*, in *Africa Romana*, Hoepli, Milano, 1935, *passim*; vi è rilevata l'appartenenza monumentale all'epoca giulio-claudia, ma non è ancora chiarita l'opposizione polemica dello sviluppo pre-severiano, già implicita nella mole delle terme costruite dalla città sotto Adriano; pubblicate dal Bartoccini, *Le terme di Lepcis*, Arti Grafiche, Bergamo 1929.

(26) G. Caputo, *L'esplorazione archeologica in Libia*, in *Libia XXV*, P. Maggi, Tripoli 1937 p. 106. Successivamente ripreso dallo stesso autore, questo motivo storico è ormai largamente specificato da tutti.

(27) Con parecchi monumenti, fra cui il tempio alla Magna Mater (*IRT* 300), l'ara ed il podio del teatro (*IRT* 318), un arco onorario (*IRT* 342), un edificio di cui è nota la grandiosa iscrizione (*IRT* 346), un tempio oggetto di scavo e restauro della Missione dell'Università di Perugia; cf. F. Magi, C. Scichilone, E. Fiandra,

Ed ora una breve aggiunta di completamento, pur nei limiti ridotti della presente trattazione.

Molto importante, come paradigma di architettura innovatrice romana originalmente presente in Leptis Magna, è la costruzione delle famose Terme dei Cacciatori con le sue volte estradossate in corrispondenza dei vari ambienti (28), sorta nel II secolo d. Cr. Egualmente la « Rotonda » che mi sembra opera concepita da un architetto dell'esercito di Giustiniano (29) in Tripolitania, e, comunque la si voglia predatare e classificare (30), rappresenta un grandioso epilogo di architettura romana leptitana a pianta esagonale e cupola (fig. 1, in basso a destra), in un quartiere sul mare che, in una città raccorciata nella necessità della difesa, ritrovava a ritroso e diversamente l'importanza avuta attorno al *Forum vetus* ed all'estuario portuale, nel quale si annidarono gli ultimi abitanti.

N. B. Le figg. 2, 3, 6 e 7 sono da ricostruzioni ideali. La foto di Tav. V, a) mi è stata fornita dal prof. Di Vita, le foto di Tav. V, b) e VI sono dell'arch. R. Gizdulich (Missione Consiglio Nazionale delle Ricerche). Tav. VII, a) è ripresa da Christophle, cit., fig. 64. Tav. VII, b) è foto dell'Ant. Dpt. di Tripoli. In particolare la fig. 1 è tratta da Leptis Magna (Mondadori, 1964), fig. 248.

*Missione Archeologica*, ecc. in *Annali Facoltà Lettere e Filosofia Università degli Studi Perugia*, III (1965-1966), pp. 671-688. Una « visione » flavia fu suggerita dall'esplorazione nel Fezzan (Missione Pace-Sergi-Caputo).

(28) J. B. Ward Perkins-Jocelyn M. C. Toynbee-Richard Fraser, *The Hunting Baths at Leptis Magna* (*Archaeologia*, XCIII), 1949; G. Caputo, in Bianchi Bandinelli-Caputo-Vergara Caffarelli, *Leptis Magna*, cit., pp. 105-106.

(29) G. Caputo, *ibidem*, pp. 107-108, oggetto recentemente di una lezione a Ravenna, che sarà pubblicata.

(30) R. G. Goodchild, *The unfinished « Imperial » Baths of Leptis Magna* in *Libya Antiqua*, II (1965), pp. 15-27. Per tutti i monumenti leptitani cf. l'accurata analisi di Maria Floriani Squarciapino, *Leptis Magna*, Raggi, Basel, 1964. L'opera di W. Thieling, *Der Helle-*

*nismus in Kleinafrica*, ecc., 1911 (edizione anastatica « L'Erma » di Bretschneider, 1964) contiene in fatto architettonico varie menzioni sull'impiego degli ordini greci nei monumenti punici (p. 183) e romani (p. 190), mentre la recente raccolta documentaria e di dimensionamento di A. Lézine, *Architecture romaine d'Afrique*, Presses Universitaires de France, 1961 (Publications de l'Université de Tunis, 1<sup>ere</sup> Serie, IX) è un buon passo per una storia comparativa dell'architettura di alcune città africane. Ma siamo soltanto all'inizio. Intanto vedi dello stesso A. Lézine, *Resistance à l'hellenisme de l'architecture religieuse de Carthage* (*Cahiers de Tunisie*, nn. 26-27, 1953). Ed è ora uscito l'importante studio di A. Di Vita, *Influences grecques et tradition orientale dans l'art punique en Tripolitaine*, in *Mél. Ec. Franç.*, 80, 1968, pp. 7-44, con un capitolo sul Khazne (Tesoro) di Petra, pp. 73-83.